



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU

Lavori: **PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)**
MISSIONE 5 COMPONENTE 2 INVESTIMENTO / SUB INVESTIMENTO 2.1 "RIGENERAZIONE URBANA"
Realizzazione struttura di copertura aree sportive presso la Scuola G. Ghirotti

CUP: J73B18000710004

Località: VOLPIANO (To)

Via: Carlo Alberto dalla Chiesa

Proprietà: Amministrazione Comunale

Committente: arch. Monica VERONESE, in qualità di RUP

Progettista: ing. Finazzi Marco

Livello: **DEFINITIVO / ESECUTIVO**

Revisione: **02**

Data di emissione: **27.04.2023**

4.0

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il progettista,
arch. VERONESE Monica

Il progettista,
ing. FINAZZI Marco

*documento firmato digitalmente
ai sensi del D. Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate*

- 0. Nota alla revisione**
- 1. Premessa**
- 2. Metodologia di lavoro e fonti dei dati**
- 3. Analisi storico archeologica del sito**
- 4. Risultati della ricognizione**
- 5. Valutazione del rischio archeologico**

0.

NOTA ALLA REVISIONE

01	12.04.2023	Prima emissione per verifica con UTC
02	27.04.2023	Seconda emissione a seguito istruttoria UTC
03		
04		

1.

PREMESSA

Il procedimento per la verifica preventiva dell'interesse archeologico delle aree prescelte per la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico si applica a tutti gli interventi disciplinati dal Codice dei Contratti che ricadano nell'ambito di applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, con l'eccezione degli *"interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti"*.

Il progetto di realizzazione della copertura a servizio dell'area sportiva della scuola Ghirotti prevede l'esecuzione di scavi per la posa dei cordoli di fondazione degli elementi lignei, ma tali escavazioni avverranno all'interno della piastra in calcestruzzo adibita a pista di pattinaggio ed interesseranno solo gli strati superficiali già antropizzati (circa 70cm dal p.c. attuale).

Risulta pertanto applicabile l'eccezione generale portata dal Codice, ulteriormente rafforzata dal paragrafo 2.5 della circolare MIBAC, Direzione Generale Archeologia nr. 01/2016, prot. n. DG-AR 410 Class. 34.01.10/1.2 che testualmente recita:

2.5. - Sono esclusi dal procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico i progetti relativi a lavori concernenti opere pubbliche o di interesse pubblico che non comportino: mutamenti nell'aspetto esteriore o nello stato dei luoghi, movimentazioni di terreno, nuove edificazioni o scavi a quote diverse da quelle già impegnate da manufatti esistenti, nel cui ambito si interviene.

Si può pertanto escludere in via preliminare che l'area presenti un interesse archeologico di qualche natura; in ogni caso si è condotta un'analisi qualitativa degli aspetti di rilievo, limitandosi agli elementi di competenza del progettista generale che non richiedono l'intervento di un archeologo formalmente riconosciuto dalla Soprintendenza.

2.

METODOLOGIA DI LAVORO E FONTI DEI DATI

2.1 Panoramica

L'attività di Verifica preliminare dell'Interesse Archeologico prevede lo svolgimento di alcuni passaggi fondamentali in accordo con le linee guida fornite dal Legislatore (da ultimo il D.lgs. 50/2016 art. 25): lo scopo finale della ricerca che si va ad eseguire è quello di acquisire un quadro più dettagliato possibile sulle conoscenze archeologiche della località interessata dalle opere in progetto, ricostruendo lo schema evolutivo della frequentazione antropica passata in rapporto con le modificazioni ambientali intervenute nel corso del tempo.

Per fare questo è necessario raccogliere un'ampia gamma di dati provenienti principalmente dalle ricerche di archivio e bibliografiche ed aventi ad oggetto la lettura geomorfologica e geologica del territorio, gli studi pedologici e la ricostruzione paleoambientale e delle dinamiche passate di interazione tra uomo e ambiente circostante.

Questa parte del lavoro interessa, evidentemente, anche tutti i dati archeologici che riguardano la frequentazione umana antica dalle epoche più remote alle fasi storiche più recenti, con particolare attenzione alle vicende relative alle dinamiche insediative di un'area ragionevolmente più ampia del sito di intervento.

Nel corso dell'indagine, l'analisi di questa serie di dati può essere integrata con l'esame delle serie temporali delle immagini tele rilevate (fotografie aeree, ortofoto e immagini satellitari), della cartografia storica disponibile e con una ricognizione sul campo.

Le note di inquadramento generale, in particolar modo quelle relative all'inquadramento geologico e geomorfologico, sono state affrontate prendendo in considerazione un'area più ampia rispetto a quello direttamente interessato dalle opere in progetto, sulla scorta delle indagini specifiche condotte dal geologo all'uopo incaricato.

La ricognizione sul campo è stata realizzata all'interno delle aree interessate dagli interventi in progetto con lo scopo di effettuare alcune osservazioni di campagna sullo stato attuale dei terreni e sull'eventuale presenza di tracce in superficie che potessero essere indicative della presenza di elementi strutturali sepolti o di parti strutturali conservate in rilevato all'interno degli edifici attuali.

Tutto questo è stato fatto con l'intento di avere un quadro di dati finale più ampio e preciso possibile, grazie al quale poter elaborare delle proiezioni più realistiche sulla realtà sepolta eventualmente esistente e di formulare, infine, una stima sul rischio archeologico connesso con le opere previste nella proposta di progetto, tenendo presente che l'efficacia della ricognizione sul campo è direttamente collegata al grado di visibilità dei terreni.

2.2 bibliografia ed archivistica

La raccolta dei dati è stata condotta seguendo due filoni principali:

- da una parte è stata consultata la più aggiornata bibliografia di ambito geomorfologico e geo-archeologico incentrata sul territorio Torinese e la sua immediata cintura periferica, da cui è emerso un quadro ricostruttivo dell'evoluzione del territorio a partire dall'ultima fase glaciale fino alla situazione attuale, al cui interno sono state calate le dinamiche di frequentazione umana attualmente note per l'area;
- dell'altra, i dati archeologici sono stati raccolti per mezzo della consultazione bibliografica del materiale edito disponibile nella corrente letteratura scientifica dedicata, e con una ricerca di archivio sui dati resi disponibili alla libera consultazione sul portale http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/225/repertorio-preliminare-delle-banche-dati-territoriali-reperibili-on-line del MIBAC, sulle sezioni generali del sistema RAPTOR <https://raptor.cultura.gov.it/mappa.php#> e nei database delle Soprintendenze competenti per territorio.

Si tratta di dati riguardanti gli scavi archeologici, le ricerche di superficie e le indagini archeologiche più generali svolte sul territorio a fini di tutela negli ultimi decenni. I risultati di questa fase della ricerca sono confluiti in una carta archeologica del territorio, collegata a delle schede di sito, con lo scopo di realizzare un aggiornamento dei dati rispetto alle sintesi esistenti e alle più aggiornate mappature dei siti consultabili in letteratura.

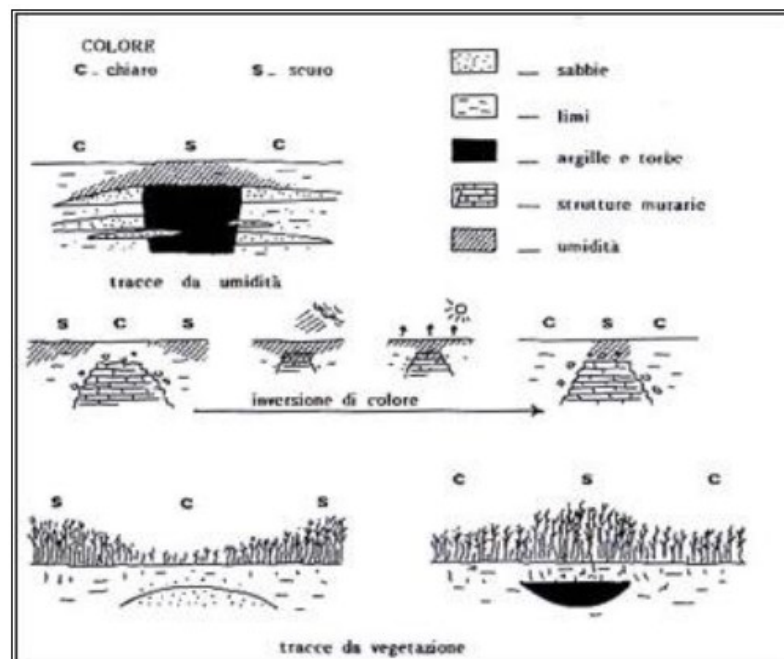
Dal punto di vista storico, importanti fonti di documentazione locale sono i siti istituzionali degli Enti territoriali, di associazioni culturali di varia estrazione che si occupano di storia ed archeologia (<http://www.rilievoarcheologico.it/>) anche a livello amatoriale e alcuni siti generalisti, dotati comunque di sezione storiche sufficientemente ampie e affidabili (italiapiedia.it/storia).

2.3 Foto interpretazione

Nel contesto di una ricerca preliminare di un certo spessore, possono essere presi in considerazione alcuni fotogrammi aerei del territorio effettuate in anni successivi e a coprire un arco temporale sofferentemente ampio, affinché la loro interpretazione possa condurre all'individuazione di eventuali tracce, leggibili sulla superficie dei terreni, riconducibili alla presenza nel sottosuolo di particolari forme naturali non più attive o dei resti sepolti di strutture antropiche appartenenti al passato.

La possibilità che nelle riprese aeree sia leggibile l'evidenza di queste tracce è intimamente connessa con i principi su cui si basano le tecniche di ripresa aerofotografica che, alla pari degli altri sistemi di telerilevamento, riguardano le leggi di propagazione delle onde elettromagnetiche, di come le varie parti della superficie terrestre reagiscono al contatto di queste onde e quali siano le risposte di questa interazione sui vari supporti fotografici.

Molte sono, infatti, le variabili che influenzano il modo in cui i diversi punti della superficie terrestre emettono e/o riflettono le onde dello spettro elettromagnetico: le diverse caratteristiche dei sedimenti che compongono la superficie, la presenza di umidità nel suolo, una diversa copertura vegetazionale presentano un potere riflettente diversificato e influenzano in vario modo il supporto aerofotografico. A loro volta, tutti questi fattori possono essere condizionati dalla presenza superficiale o sub superficiale di strutture naturali o antropiche; queste, infatti, tendono ad alterare le normali caratteristiche di umidità del suolo, influenzano la crescita della vegetazione, variano le caratteristiche di granulometria e tessitura dei suoli della superficie (in particolare quando le tecniche agricole portano in superficie e disperdono materiali di vario tipo come frammenti di elementi strutturali o mobili).



Principali fattori di formazione delle tracce

Gli oggetti sepolti producono, quindi, una serie di effetti e modificazioni sugli elementi ambientali circostanti, così detti "mediatori" (umidità, humus, vegetazione, rilievo), che impressionano in vario modo la pellicola fotografica generando vere e proprie "tracce" date da passaggi tonali e dalla presenza di microrilievi. Questi ultimi sono alterazioni nella forma superficiale del terreno provocate dalla presenza di elementi sepolti che danno origine a variazioni altimetriche di ridotte proporzioni. La visibilità delle tracce è fortemente condizionata da varie circostanze tra cui la natura e la profondità di giacitura delle strutture e poi da

fattori geofisici, climatici, ambientali ed in maniera particolare dall'intervento dell'uomo che può alterare sino alla completa scomparsa l'evidenza della traccia.

Sulla base di questi elementi è possibile distinguere diverse categorie di tracce e di risposte sulla pellicola fotografica:

TRACCE DA UMIDITÀ (damp-marks)

sono il risultato di anomalie nella colorazione del suolo date da una maggiore o minore presenza di umidità in corrispondenza di elementi sepolti. Questa variazione dipende anche dal tipo di struttura presente, per cui in corrispondenza di strutture "positive", ove, cioè, vi sia una presenza o un accumulo di materiale diverso dal terreno circostante (dossi alluvionali, muri, terrapieni, basolati stradali ecc.) tende ad esserci una minore concentrazione di umidità conferendo al suolo una colorazione più chiara. Al contrario, in corrispondenza di elementi "negativi" frutto di asporto di materiale per cause sia naturali che antropiche (alvei fossili, buche, fossati, canali ecc.) il ristagno idrico tende ad essere maggiore, conferendo una colorazione più scura del terreno.

TRACCE DA ALTERAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DEL TERRENO (soil-marks)

si tratta di alterazioni della colorazione del terreno dovute a variazioni nella composizione del terreno stesso. Queste possono essere causate dall'emergere in superficie di materiali archeologici o di sedimenti con caratteristiche diverse in seguito alle attività di aratura dei campi. Ciò può provocare alterazioni sulla grana e sulla colorazione del terreno.

TRACCE DA VEGETAZIONE (crop-marks)

prodotte dal fatto che la presenza di strutture sepolte può influenzare in vario modo lo sviluppo della vegetazione; essa tende, infatti, a crescere stentata e più rada in corrispondenza di elementi "positivi" sepolti, sia per una minor quantità di umidità nel terreno che li ricopre, sia perché le radici tendono ad intercettare le strutture. Si assiste in questo caso ad una precoce maturazione con un sostanziale cambiamento di colore. Il contrario avviene, invece, in corrispondenza di elementi "negativi" ove più grande è la quantità di umidità che si accumula e che favorisce una crescita maggiore e più fitta delle piante. Nelle aree ricoperte da vegetazione spontanea l'effetto si carica di colori molto più marcati - grass (weed)-marks.

TRACCE DA MICRORILIEVO (shadow-marks)

la presenza di strutture sepolte influenza, a volte, la morfologia superficiale dei terreni creando dei microrilievi che, in particolari condizioni di illuminazione (luce radente) e di ripresa (fotografie oblique) possono essere rilevati per il modo in cui condizionano la disposizione delle ombre in superficie.

Esistono, poi, alcune categorie di tracce che non dipendono propriamente da come i vari punti della superficie rispondono alla radiazione elettromagnetica in virtù delle loro caratteristiche, ma che sono rilevabili in base al modo in cui determinati elementi divergono dalla logica del paesaggio che li circonda, o in base al fatto che alcuni elementi sono sopravvissuti fino ai nostri giorni (in forma funzionale o residuale). Nel primo caso si parla di TRACCE DA ANOMALIA che si riscontrano, per esempio, nel caso di partizioni agrarie che divergono dalla geometria generale conformandosi all'andamento di un alveo fluviale antico e non più attivo oppure alla conformazione di certi centri storici che ricalcano quella dei precedenti centri romani o medievali. Nel secondo si tratta di TRACCE DA SOPRAVVIVENZA particolarmente evidenti, per esempio, nelle zone in cui la disposizione delle strade ricalca più o meno fedelmente quella delle partizioni centuriali romane restituendone un disegno abbastanza preciso, oppure nel caso di particolari emergenze visibili anche se mascherate dalla vegetazione che spesso ne ricalca i contorni.

In chiave maggiormente analitica, è possibile operare una distinzione tra le varie morfologie di tracce legate alle forme presenti genericamente negli ambiti di bassa e di media pianura sulla base dei diversi contesti da cui hanno tratto la loro origine (fluviale, lagunare, costiero), o sulla base dei diversi interventi messi in atto dall'uomo nel corso del tempo (strade, fossi, canali, terrapieni ed argini).

TRACCE NATURALI – nell'ambito delle diverse forme originatesi nell'ambito delle varie dinamiche naturali, quelle più frequenti e sicuramente più caratteristiche, nei territori di bassa pianura, sono quelle legate ai diversi aspetti della dinamica fluviale:

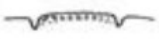
- **paleoalvei** sono la traccia naturale più caratteristica e facilmente distinguibile e sono la testimonianza della presenza di antichi corsi d'acqua ora estinti. In foto aerea si presentano come delle strisce chiare, sinuose, singole o intrecciate, spesso caratterizzate al centro da una linea più scura e più sottile. La porzione chiara rappresenta il dosso fluviale all'interno del quale scorre il fiume e che si forma quando un corso d'acqua mantiene invariato il suo percorso per un tempo sufficiente. I sedimenti generalmente grossolani che lo costituiscono, caratterizzati da un forte potere riflettente, in foto aerea conferiscono alla traccia una colorazione chiara. La fascia interna rappresenta l'area occupata dall'alveo ed appare più scura in virtù del basso potere riflettente dei sedimenti fini che vi si sono depositati in fase di disattivazione del corso d'acqua; può succedere, in determinate circostanze, che le tracce degli argini siano assenti e che sia rilevabile solo la traccia scura dell'alveo. In alcuni casi possono essere visibili le tracce di meandri abbandonati che si presentano come strisce semilunate scure in prossimità di corsi d'acqua attivi o relitti, oppure i segni di accrescimento del meandro stesso.
- **Conoidi di rotta (o ventagli di esondazione)**: si generano quando, in occasione di piene eccezionali, il fiume tracima le sue acque in aree relativamente contenute. Si creano in questo modo delle strutture dossive dalla forma a ventaglio che in foto aerea appaiono attraversate da sottili strisce sinuose più chiare e più scure legate al canalizzarsi dell'acqua in corsi effimeri e al depositarsi di materiali di granulometria differente. Tali conoidi o ventagli presentano il loro apice in corrispondenza del punto di "rotta" dell'argine da parte del corso d'acqua.
- **Canali di rotta**: nel caso in cui, invece, la rotta sia molto grande ed i fenomeni che l'hanno causata tendono a persistere a lungo, si possono formare dei veri e propri canali dotati di un alveo proprio. In foto aerea sono distinguibili dai paleoalvei non tanto per il loro aspetto, che è il medesimo, ma per la classe dimensionale, che è generalmente ridotta, e per la direzione di deflusso che tende a disporsi perpendicolarmente al corso d'acqua da cui è partita la rotta. In rari casi, poi, parte dell'acqua di un fiume può permanentemente incanalarsi attraverso questa strada dando origine al fenomeno dell'avulsione (avulsion).

In ambito costiero e pericostiero, al di fuori della dinamica fluviale, le forme più numerose e diffuse, soprattutto nei terreni di recente bonifica, sono quelle legate alla morfologia lagunare e a quella eolica, anche se, in quest'ultimo caso, nelle foto di recente realizzazione le forme caratteristiche sono solo raramente visibili in quanto obliterate dalla recente, massiva urbanizzazione, in particolar modo nelle aree di maggior interesse turistico:

- **canali lagunari (o canali di marea)**: rappresentano la traccia di antichi canali di flusso e deflusso dell'acqua in seguito alle variazioni di marea. Si presentano generalmente come tracce scure dal caratteristico sviluppo ramificato, spesso con vari ordini di diramazioni; la loro sezione tende, infatti, a diminuire a mano a mano che dalla bocca a mare si prosegue verso l'interno della laguna. Sono distinguibili dai paleoalvei fluviali oltre che dalla forma, anche dal fatto che non presentano la traccia più chiara data dalla presenza di un argine e dallo scarso o nullo rilievo altimetrico.
- **Canali vallivi**: sono costituiti da tracce sottili ad andamento dendritico, con percorso breve e sinuoso, che si originano dall'attività dei corsi d'acqua adduttori e scolatori dei bacini. Anche in questo caso la mancanza di tracce più chiare in corrispondenza dell'argine e la mancanza di elevazione rispetto al terreno circostante sono elementi che le distinguono dalle tracce di antichi corsi fluviali estinti.
- **Cordoni di dune**: si tratta di strutture create dall'azione di deposizione del vento nei lidi. In foto aerea appaiono come strisce di colore chiaro che si dispongono a ventaglio a partire da un punto di origine. La loro disposizione è strettamente legata all'andamento delle antiche linee di costa.

TRACCE ANTROPICHE - utile, infine, sembra poi ricordare alcune tra le più frequenti tracce relative ai vari interventi antropici, che normalmente si possono ritrovare in questi contesti. Si tratta dei segni sopravvissuti dei vari interventi attuati sul territorio e legati alle varie dinamiche di antropizzazione del territorio stesso, nonché ai diversi problemi che si sono dovuti affrontare e alle svariate soluzioni messe in atto per risolverli:

- **Strade:** sono generalmente di vario tipo e dimensione e compaiono in foto aerea come tracce più chiare rispetto ai terreni circostanti; i materiali di cui sono costituite, sabbie, ghiaie, ciottoli, sono caratterizzati, infatti da un alto potere riflettente. Spesso sono affiancate, su uno o su entrambi i lati, da fossati per lo scolo delle acque, che si presentano in foto come tracce più sottili e più scure, in virtù del basso potere riflettente dei materiali di riempimento, che sono generalmente di granulometria più fine e ricchi di sostanze organiche. Gli andamenti sono generalmente rettilinei e tendono a disporsi secondo linee spezzate; solo nel caso di strade che seguano antichi alvei naturali, essi tendono ad essere sinuosi, collocandosi queste sulla sommità del dosso:

TIPO	SEZIONE	FOTO AEREE	TRACCIATO
1			
			
			
2			
3			
4			

- **Fossi e canali:** presentano anch'essi diversità di tipi e dimensioni, con andamento rettilineo che solo raramente si presenta sinuoso. In foto aerea compaiono come linee più scure del suolo circostante e, spesso, possono essere affiancate da strade laterali e vie alzaie oppure costituire i limiti di antiche suddivisioni agrarie.
- **Terrapieni ed argini:** si tratta di opere sorte in relazione ad insediamenti pre e protostorici (terrapieni), romani o medievali, oppure legate a corsi d'acqua di vario tipo o alla delimitazione di specchi d'acqua lagunari per la realizzazione di valli da pesca o saline (argini). In entrambi i casi si presentano in foto aerea come tracce più chiare rispetto ai terreni circostanti. Nel caso di terrapieni posti a difesa degli abitati le forme principali sono quelle sub-ellittiche o sub-circolari oppure rettangoli o quadrati più o meno regolari, generalmente con gli angoli smussati.

Nel caso in esame, visto il tenore dell'intervento, si ritiene che un tale grado di approfondimento non sia necessario.

3.

ANALISI STORICO ARCHEOLOGICA DEL SITO

3.1 cenni storici

A livello storico artistico ed archeologico, sul sito istituzionale del comune di Volpiano, si legge che *“già in epoca celtica e romana (100 a.C.-500 d.C.) la selva Vulpia o Vulpiana è abitata dai Salassi, popolazione di origine germanica. Intorno all'anno 140 a.C. i Romani sconfiggono i Salassi e il territorio di Volpiano diviene parte dell'impero Romano.*

Dalla caduta dell'impero all'anno mille il territorio volpianese è teatro delle alterne vicende: dapprima le invasioni di popolazioni germaniche, tra queste i Longobardi a cui forse si deve il primo insediamento fortificato sulla punta estrema della Vauda, poi, dopo la sconfitta inflitta a questi ultimi da Carlo Magno e la conseguente riorganizzazione del territorio, Volpiano diviene parte della Marca d'Ivrea.

La costruzione di un Castello, nell'estrema propaggine sud-est della collina morenica della Vauda (quasi l'unico rilievo a nord del Po per molti chilometri) fu di strategica importanza, come può ancora oggi vedere il visitatore dalle mura dei ruderi, infatti la vista spazia da Lombardore, a San Benigno e all'intero Canavese, alla serra d'Ivrea, alla pianura vercellese e chivassese, al Monferrato e alla collina torinese, alla città di Torino fino all'imbocco della Valle di Susa.

Nel X secolo Volpiano è un feudo indipendente sotto il comando di Roberto, cadetto proveniente dalla Svevia, che sposa Perinzia, nobile borgognona, e si trova coinvolto nelle vicende militari tra l'Imperatore Ottone e Berengario. Proprio durante una campagna militare nel 962 d.C nasce suo figlio Guglielmo, il nostro più famoso concittadino, passato alla storia con il nome di Guglielmo da Volpiano. Intorno all'anno 1000 fonda sulla riva sinistra del Malone l'Abbazia di Fruttuaria con l'aiuto dei fratelli, in questo luogo si conclude anche la vicenda umana di Arduino marchese d'Ivrea, primo re d'Italia, che si ritirerà a vita monastica.

Dopo il mille la Badia, sciolta da autorità civili ed ecclesiastiche, forma uno stato libero che, preso il posto del feudo di Volpiano ed assorbite il territorio, durò fino al principio del secolo XVII.

Nel 1339 Volpiano perde la sua indipendenza, divenendo dominio del Marchese del Monferrato. Nel 1435 Volpiano viene ceduta ad Amedeo III di Savoia. Nel 1555: Il Castello di Volpiano, dopo un lungo assedio, è distrutto dai Francesi. La forma delle fortificazioni costruite dagli imperiali per resistere all'assedio è resistita fino ai giorni nostri determinando l'attuale conformazione del centro storico.

Nel 1631 in seguito al trattato di Cherasco, con cui si smembrò il Monferrato, Volpiano è definitivamente assegnata alla Casa dei Savoia.

Del 1683 la costruzione della Chiesa di San Rocco, per voto fatto dalla comunità a ringraziamento della fine della pestilenza che a partire dal 1678 causò più di 40 vittime a Volpiano.

Del 1692 è il testo conservato nell'archivio storico: "Formazione del Registro Catastale dei terreni di Volpiano".

Tra il 1729 e il 1737 viene ricostruita la Chiesa della Confraternita detta Chiesa Nuova su progetto dell'architetto Lampo, si pensa che i mattoni utilizzati per l'edificazione siano stati prelevati dalle rovine del castello, a questo proposito una campagna di studi archeologici dell'Università di Torino, attualmente in corso, ne sta cercando la conferma scientifica.

Nel 1734 Volpiano conta 2536 abitanti mentre 10 anni dopo vi è l'ampliamento-ricostruzione del Santuario della Madonna delle Grazie (attualmente in restauro).

Nel 1806, in pieno periodo napoleonico, si costruisce il Cimitero in Piazza Madonna, cioè in area esterna al borgo antico e vengono smantellate anche le quattro porte così Volpiano inizia a trasformarsi da borgo murato in concentrico aperto. Nel 1820 Volpiano conta 2990 abitanti, e risulta divisa per borghi, vie, contrade e cascine. Sempre in quell'anno viene ricostruita la Chiesa Parrocchiale SS. Pietro e Paolo.

Nel 1856 si ha sia la costruzione dell'Organo della Chiesa Confraternita ad opera di Felice Bossi e tre anni dopo apre l'asilo d'infanzia del quale fu massimo promotore il Conte Avv. Teodoro Messea.

Nel 1866 si apre la ferrovia tra Settimo e Rivarolo fu la prima ed unica ferrovia a cavalli. Tra il 1865 e il 1870: Costruzione dell'Ospedale di Carità (ora casa di riposo "Ospedale Giovanni Arnaud"). 1884: Entra in esercizio la linea tranviaria a vapore Torino (ponte Mosca) - Falchera - Mappano - Leini - Volpiano.

L'anno successivo si costruisce la scuola pubblica (elementare) in via Castello ang. piazza Vittorio. Del 1888 è la costruzione dell'Organo della Chiesa Parrocchiale SS. Pietro e Paolo ad opera del Bernasconi. Nel 1901: Volpiano conta 6028 abitanti. Nel 1905 viene edificata la nuova scuola elementare in via Botta l'anno successivo l'ospizio per i poveri vecchi per opera di Mons. Vaschetti. Nella Prima Guerra Mondiale cadono 97 Militari Volpianesi, del 1920 e la costruzione Parco della Rimembranza. Nel 1926 è acquistata casa Gedda per la nuova sede del Municipio (sede attuale) e l'anno successivo il regime fascista sopprime il consiglio comunale ed il Sindaco sostituendoli con il Podestà.

Nel 1928 iniziano le costruzioni del Campo Sportivo in zona S. Grato e dell'acquedotto municipale di Torino in zona Molino. Il 4 luglio 1930 un grave incendio distrugge una ventina di edifici nel centro del paese.

Nel 1931 viene soppressa la linea tranviaria Torino - Leinì - Volpiano, l'anno successivo è aperto il nuovo Cimitero di via Trento in zona S. Grato. Nel 1936 è costruito il centro elioterapico in zona San Grato (Colonia Mossetto).

Durante la Seconda Guerra Mondiale ci sono una trentina di militari tra caduti e dispersi ma un numero mai definito di vittime ci fu tra i civili nella guerra di Liberazione tra questi cinque partigiani volpianesi sono ricordati in largo Partigiani. Il 29 aprile 1945 con la fuga delle ultime truppe tedesche dal territorio di Volpiano si conclude la guerra ed arriva la pace.

Nel Maggio 1945 Amateis Francesco è Sindaco della Liberazione. Nel Marzo 1946 le prime elezioni Comunali dopo la liberazione: Trogolo Antonio è Sindaco di Volpiano.

Gli eventi salienti per la comunità volpianese accaduti dall'ultimo dopoguerra possono essere considerati:

1947: la Parrocchia acquista Casa Messea per farne l'Oratorio Parrocchiale.

1951: Volpiano conta 5166 abitanti.

1957: Costruzione nuovo Asilo Infantile in C.so XI febbraio.

1960: Inaugurazione autostrada Torino - Aosta.

1961: Demolizione vecchio Asilo Infantile e sistemazione della piazza (ora XXV aprile).

1961: Volpiano conta 5386 abitanti.

1964: Costruzione delle nuove scuole elementari in via Lombardore e lavori demolizione del vecchio cimitero con sistemazione di piazza Madonna delle Grazie (1967).

1969: Costruzione della Casa di Riposo oggi residenze Anni Azzurri in zona castello.

1971: Volpiano conta 8133 abitanti. Viene inaugurata la raffineria BP su un'area di circa 130 ettari, ora è deposito strategico carburanti di proprietà ENI.

1974: con la demolizione dell'edificio a fianco dell'attuale municipio in via Carlo Botta viene sistemata l'area con i portici.

1976: Costruzione primo lotto della nuova Scuola Media in via Sottoripa. Inizio lavori dell'Asilo Nido di via Novara (1978).

1977: Costruzione nuova Scuola Elementare e materna in via Trieste.

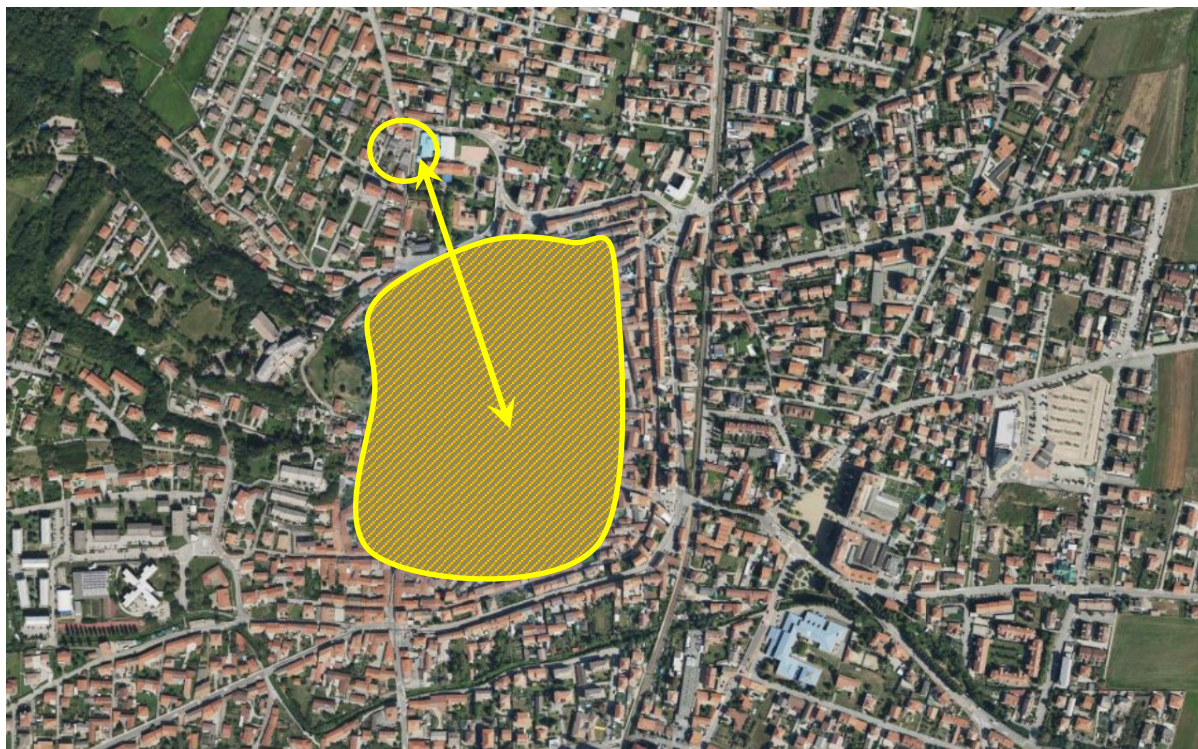
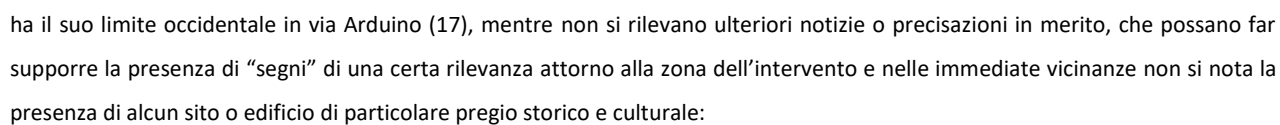
1981: Volpiano conta 10786 abitanti.

.....

2006: Volpiano conta 14029 abitanti."

La storia pregressa della città è quindi comune a molti altri insediamenti della cintura Torinese e, dopo un primo periodo piuttosto turbolento tra l'XI e il XVII secolo, poi la situazione si stabilizza e giunge ai nostri tempi con una certa linearità e continuità.

Elementi di un certo interesse si possono ritrovare solo entro la cerchia delle mura originarie, che –stando alla planimetria di sintesi realizzata dal GAT - Gruppo Archeologico Torinese:

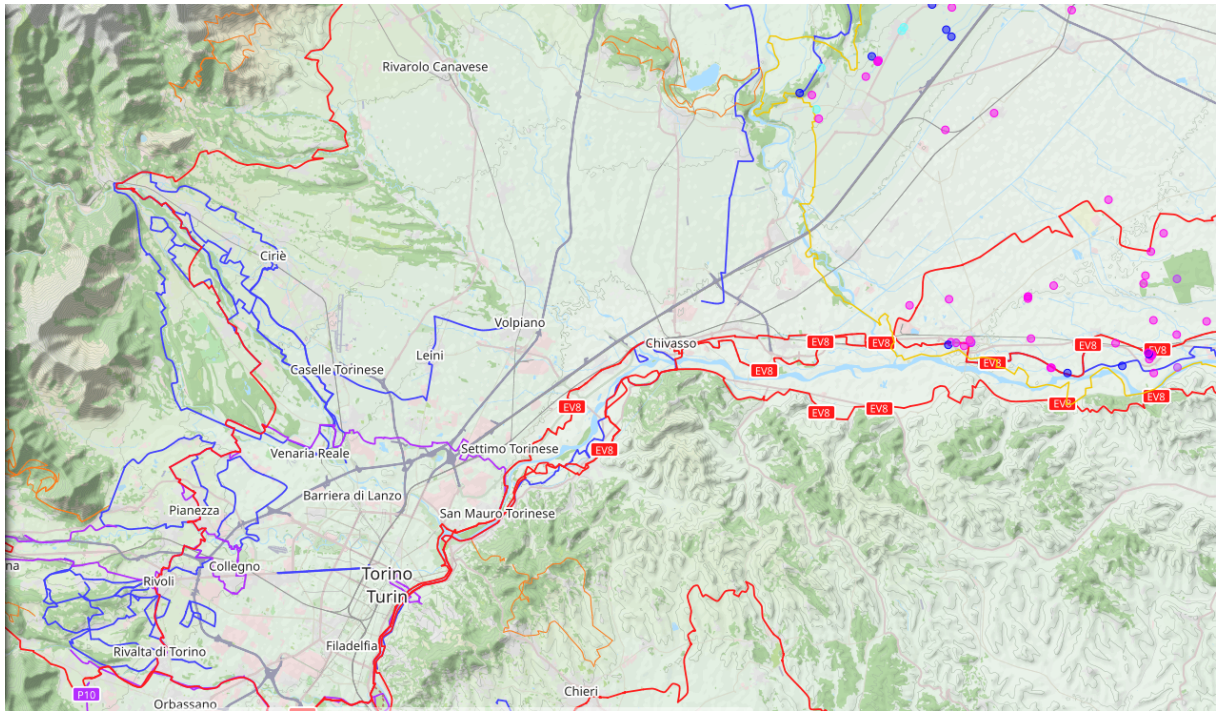


In ogni caso la tipologia di opera prevede limitate operazioni di rimaneggiamento del suolo (peraltro già interessato da operazioni simili) il che lascia ragionevolmente presupporre che non si verificheranno ritrovamenti di alcun interesse, pur nel caso di scavi di profondità leggermente superiore a 1,0mt rispetto al piano medio dell'area circostante.

Dal punto di vista dello strumento urbanistico, il sedime non è interessato da alcun vincolo specifico.

3.2 cenni archeologici

A livello archeologico, sul portale Raptor non hanno evidenze nella zona di Volpiano:



Anche se va detto che il data base è piuttosto limitato ed incompleto sulla parte occidentale dell'intero Piemonte, le informazioni paiono sufficienti per lo scopo del presente studio qualitativo.

4.

RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE

La ricognizione in campo è stata eseguita il giorno 11 novembre 2022, alla presenza dei rappresentanti dall'Amministrazione Comunale e col supporto speditivo del geologo incaricato, dr. Canepa.

I risultati sono evidenti:







il sito è già completamente antropizzato ed edificato e i nuovi manufatti insisteranno su una piastra sportiva realizzata anni fa in getto di calcestruzzo, senza interessamento di terreno vergine.

Non vi è alcuna evidenza di segni storico artistici né di potenziali indicatori sul terreno che facciano ritenere opportuno un approfondimento di indagine.

5.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'esame comparato di tutti i dati emersi dalla ricerca bibliografica e di archivio, dall'analisi della cartografia storica e delle serie temporali di fotografie aeree, nonché dalla ricognizione sul campo permette di fornire una valutazione sul grado di rischio che le opere in progetto possano intercettare contesti e/o strutture di interesse archeologico ancora conservati nel sottosuolo della località. La valutazione del rischio si esprime sulla base di una scala calibrata sui dati archeologici in possesso e sul livello di possibilità che l'opera in oggetto impatti con il record archeologico eventualmente sepolto.

La scala di riferimento per la valutazione del rischio è la seguente:

- **Rischio archeologico nullo:** definibile nel caso che le ricerche abbiano riscontrato la sicura assenza di depositi archeologici o la documentata distruzione dei livelli stratigrafici antichi.
- **Rischio archeologico basso:** definibile nel caso in cui, nonostante l'esito negativo delle ricerche preliminari, non si possa escludere con sicurezza la presenza di depositi archeologici sepolti.
- **Rischio archeologico medio:** definibile nel caso in cui l'area ricada nelle vicinanze di contesti archeologici individuati e documentati o qualora il quadro generale delle indagini non distruttive abbiano riscontrato l'oggettiva possibilità di una frequentazione antropica antica.
- **Rischio archeologico alto:** definibile nel caso che l'analisi preliminare abbia riscontrato la presenza in superficie di elementi o reperti riconducibili a un contesto archeologico che potrebbe essere distrutto o danneggiato dai lavori

Nel caso in esame, atteso che:

1. Il sito risulta già pesantemente antropizzato e l'intervento verrà eseguito su una piastra sportiva esistente, la cui stratigrafia è sufficientemente nota e si spinge nel terreno per non meno di 30cm;
2. Gli scavi in sezione per i nuovi cordoli di fondazione si spingeranno ad una quota irrisoria (circa 150cm) all'interno di aree già edificate in cui si rileva la presenza di sotto servizi a profondità anche maggiori;
3. Non si vi sono segnali di evidenza storico/artistiche di alcun tipo nelle immediate vicinanze;
4. Non vi sono vincoli di alcun tipo nella pianificazione urbanistica cittadina;
5. Per le sue caratteristiche, ai sensi dell'ultimo capoverso del comma 1 dell'articolo 25 del Codice dei Contratti e per gli effetti del punto 2.5 della circolare applicativa MIBAC, Direzione Generale Archeologia nr. 01/2016, prot. n. DG-AR 410 Class. 34.01.10/1.2, l'intervento è di default esonerato dalla procedura di verifica di interesse archeologico delineata dal 4° comma dell'art. 28 del D. Lgs. 42/2004;

Il rischio archeologico si può ritenere, con ragionevole margine di certezza, **nullo**.